

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** Il Berlusconi dell'Occidente «superiore», Bossi, il suo capo di Gabinetto, Speroni, nonché vice di Fini alla Convenzione, tanti leghisti e, anche, Oriana Fallaci con la sua invettiva («La rabbia e l'orgoglio») contro l'Islam. L'Osservatorio europeo di Vienna contro il razzismo e la xenofobia li cita tutti nel rapporto reso noto ieri e che mette in guardia tutti gli Stati dell'Unione da atteggiamenti di sottovalutazione di tendenze xenofobe, di marginalizzazione delle minoranze etniche come quelle islamiche. La Lega è l'unico partito italiano espressamente citato nel capitolo dedicato alle reazioni antislimiche che si sono verificate nel nostro paese all'indomani dell'11 settembre. L'Osservatorio ha registrato che, sul piano europeo, sono aumentati gli attacchi fisici e verbali contro chi viene, in qualche maniera, collegato all'Islam. Anche se viene riconosciuto che, in numerosi paesi, Italia compresa, vi sono forze e politiche che contrastano una deriva «islamofobica», spesso messa in relazione al fenomeno dell'immigrazione. Secondo il presidente dell'Osservatorio, Bob Purkiss, che ieri ha presentato il risultato del lavoro in una conferenza stampa presso la Commissione, «i leader europei dovrebbero assumersi maggiori responsabilità nei confronti delle minoranze e rafforzare i loro messaggi in favore dell'accettazione delle differenze e contro il terrorismo».

Il presidente del Consiglio Berlusconi entra nel rapporto quando, davanti ad un gruppo di giornalisti, forniti di registratori e microfoni, il 26 set-

“ La «classifica» dei leader politici che hanno alimentato gli attacchi all'Islam dopo l'11 settembre Il presidente del Consiglio citato per il giudizio sulla



«superiorità» della civiltà occidentale. Sul Carroccio e Speroni la condanna è netta: «Chiedono di rifiutare ai musulmani l'ingresso in Italia» ”

# L'Europa: la Lega è un movimento xenofobo

Accusa dell'Osservatorio di Vienna sul razzismo. Anche Berlusconi citato nel rapporto

tembre dello scorso anno, pronunciò a Berlino il tristemente famoso, e quantomeno infelice, giudizio sulla «superiorità» della civiltà occidentale. I danni che quell'uscita provocò, nei giorni difficili e terribili seguiti agli attentati terroristi-

ci in Usa, furono ingenti, specie dal punto di vista della credibilità internazionale dell'Italia. Ora, a distanza di otto mesi, la performance del Cavaliere, andata in scena in una sala d'albergo al termine di un incontro con il

presidente russo Putin, è finita nel rapporto sull'Italia. La vicenda viene ricordata in un'ampia e dettagliata rassegna sulle «reazioni antislimiche» registrate in tutti i paesi dell'Unione tra il 12 settembre e il 31 dicembre del 2001.

L'Osservatorio, che è un organismo indipendente ma che opera nel quadro della normativa comunitaria, dedica all'Italia una ventina di pagine dove spiccano, tra l'altro, la «superiore» sortita di Berlusconi, il veemente articolo contro l'Islam di Oriana Fallaci e le numerose prese di posizione di Bossi e di altri esponenti della Lega Nord, unico partito italiano citato espressamente come partito particolarmente impegnato in una campagna contro l'Islam e contro l'immigrazione.

La citazione dell'episodio su Berlusconi è utilizzata dal rapporto dell'Osservatorio per spiegare i «messaggi negativi» che possono diffondersi in seguito a dichiarazioni di quel calibro. E come esempio, il rapporto rivela che la frase di Berlusconi, evidentemente «ap-

parsa così influente da diventare una sorta di giustificazione» è finita in bell'evidenza sulla «home-page» del sito di un gruppo neonazista di Svezia, quello del partito «Svezia Democratica». Un bel risultato per una presa di posizione nazionale, l'unica, sottolinea l'Osservatorio, che «ha attraversato i confini degli Stati membri dell'Unione e ha prodotto un significativo effetto internazionale». L'Osservatorio, tuttavia, precisa che «è difficile stabilire» quale influenza possano avere avuto le parole di Berlusconi nelle «attitudini italiane». Per completezza d'informazione, il rapporto ricorda che Berlusconi successivamente ha definito la sua frase «estrappolata dal contesto» e ha ricevuto gli ambasciatori dei paesi islamici accreditati a Roma.

La classificazione della Lega come movimento xenofobo appare discendere dai numerosi episodi che il rapporto, redatto sotto il coordinamento dei ricercatori Christopher Allen e Jørgen S. Nielsen, cita nelle venti pagine dedicate alla penisola.

Nel periodo posto sotto indagine, «alcuni partiti politici hanno rafforzato la loro campagna antimigranti con espliciti elementi antislimici, e la Lega è tra quelli più in vista». Il giudizio dell'Osservatorio è netto: «Chiedendo che ai musulmani sia rifiutato l'ingresso in Italia, i membri del partito, tra i quali anche un eurodeputato, sono rimasti attivi alla ricerca di un guadagno politico da questi fatti». Più volte viene attribuita alle forze politiche di estrema destra la responsabilità di ispirare campagne e iniziative anti-islamiche. La Lega è ricordata per un rapporto del suo gruppo al Senato che denunciava la condizione «adattarsi alle tradizioni dell'Islam».

Ovviamente, annota il rapporto, non c'è nulla di vero ma aggiunge che «uno dei possibili effetti di questo tipo di affermazioni potrebbe instillare paura nella popolazione». Nell'elenco dell'Osservatorio rientrano le dichiarazioni dell'on. Speroni e di un sottosegretario della Lega i quali hanno proposto di bloccare l'ingresso dei musulmani in Italia.

Il rapporto rammenta che in difesa del c'è sceso il ministro Bossi il quale ha dichiarato che «c'è una guerra in corso e se la situazione peggiora, rischiamo il disastro, rischiamo di morire di Ebola, è dunque auspicabile bloccare l'ingresso dei musulmani». Speroni usa il linguaggio del popolo.



I clandestini sbarcati al largo delle coste siciliane nel marzo scorso e scortati dalla Guardia di Finanza nel porto di Catania

## pagine di civiltà padana/6

a cura di U. Bossi e R. Castelli

Parte domani la raccolta di firme della Lega Nord a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare in materia di prostituzione, pornografia e pedofilia, depositata ieri mattina in Cassazione. «Da tempo la Lega si batte non solo per il federalismo, le riforme e contro l'immigrazione clandestina, ma anche per difendere la famiglia tradizionale - ha spiegato il segretario federale Umberto Bossi -. Grazie alla Lega non è passata la proposta di estendere in tutta Europa la "dose minima di pedofilia" e adesso continuiamo a batterci contro la prostituzione sulle strade e contro la pornografia esposta nelle edicole e in tv, di cui la pedofilia è la fase più estrema. Sarà il popolo a darci la spinta per risolvere questo problema».

LA PADANIA  
23 maggio, pag. 1

## La Lega denuncia "Striscia la notizia"

ROMA La Lega si scatena contro «Striscia la notizia». Gli uomini di Bossi hanno accusato il programma di Antonio Ricci di aver trasmesso l'altra sera «una sceneggiata creata ad arte per arrecare un gravissimo danno all'immagine della Lega a pochi giorni dal voto» e lo hanno denunciato sia all'autorità giudiziaria che a quella delle telecomunicazioni. La colpa di Ricci è, secondo la Lega, quella di aver mandato in onda uno stralcio di sei minuti di un dibattito farcito di insulti già trasmesso dall'emittente locale Telelombardia. Una vera e propria rissa tra Roberto Bernardelli, fondatore del partito Lega Padana Lombardia e consigliere regionale ed Erminio Boso, militan-

te storico della Lega Nord e consigliere regionale in Trentino. Secondo la Lega Nord i due non possono essere considerati come uomini di partito. «Bernardelli - ha detto il responsabile dell'informazione della Lega - milita in un altro movimento», mentre Boso è stato «sospeso dal partito (temporaneamente e solo per un mese) e quindi non può rappresentarlo». Insomma per la Lega si è messo sotto accusa il partito, senza che nessun leghista vero fosse invitato.

Di diverso parere è invece Roberto Poletti, il conduttore di Telelombardia. «Boso - ha detto - rappresenta la Lega Nord in tutto per tutto. Avevamo deciso di mandare un taxi per prenderlo, invece è venuto direttamente con l'auto e l'autista della Lega direttamente dalla sede. È - ha aggiunto - solo un'operazione di facciata». E proprio Poletti è finito nella gogna di Radio Padania Libera, l'emittente della Lega, che da ieri ha iniziato a incitare pesantemente i suoi ascoltatori contro di lui arrivando anche a dare i numeri di telefono e fax della sede della televisione lombarda. Non solo, al cellulare del conduttore sono arrivate anche minacce di morte.

Emanuele Perugini

## Blair: navi da guerra contro gli immigrati

Royal Navy e deportazioni di massa. Calderoli: facciamo come Londra

**Alfio Bernabei**  
LONDRA Il primo ministro Tony Blair si è personalmente assunto l'incarico di bloccare o mettere sotto controllo il flusso di emigranti verso il Regno Unito. Sta considerando drastiche misure. Includono lo spiego della Royal Navy nel Mediterraneo, l'uso di aerei della Raf per i rimpatri e sanzioni economiche verso quei paesi che non collaborano a fermare il «traffico umano». Una notizia che in Italia ha fatto esultare la Lega di Bossi: «Imitiamo il governo britannico, inviamo anche noi le navi da guerra nel Mediterraneo», ha subito rilanciato Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato.

Secondo alcuni commentatori c'è un'at-

mosfera di panico a Downing Street sulla questione dei clandestini o cercatori di asilo. Blair ha detto che il successo dell'estrema destra in Francia gli ha imposto di mettere il problema «in cima all'agenda». Vuole fermare sul nascere ogni tentativo dei conservatori di impadronirsi di un argomento che può essere sfruttato emotivamente e danneggiare le relazioni sociali. In un quadro socio-culturale estremamente avanzato rispetto ad altri paesi europei in cui la componente multirazziale e multiculturale è considerata, nel suo complesso, un esemplare successo e fonte di arricchimento, il premier vuole pilotare personalmente la politica più appropriata per tagliare la strada alla destra.

Il possibile impiego della Royal Navy e della Raf è stato esaminato dal governo la

settimana scorsa. Alle navi britanniche stazionate nell'est del Mediterraneo verrebbe dato l'incarico di bloccare le imbarcazioni con a bordo clandestini, destinati eventualmente a raggiungere anche il Regno Unito. Dietro a tali operazioni ci sarebbe anche la mobilitazione dell'intelligence. L'obiettivo sarebbe quello di far arrestare i responsabili e indurre gli stati a fermare il traffico umano, pena sanzioni economiche. Sulle sanzioni Blair ha già discusso un «approccio europeo concertato» con il premier spagnolo José María Aznar e se ne parlerà al prossimo vertice europeo a Siviglia. Londra ha tuttavia già schizzato accordi bilaterali con alcuni paesi tra cui Turchia, Somalia, Sri Lanka ed altri da cui originano i clandestini. Si richiede a tali paesi di riprendersi gli immigrati che non sono genuini cercatori di

asilo e il cui numero equivale a circa la metà di quelli che arrivano nel Regno Unito. Alla Turchia Londra avrebbe già chiesto di agevolare la deportazione dei rimpatriati verso il nord dell'Irak e l'Afghanistan. Gli aerei della Raf servirebbero al rimpatrio in blocco degli immigrati non ritenuti genuini cercatori di asilo. Londra intenderebbe applicare delle sanzioni verso i paesi che non collaborano con queste nuove misure, rifiutando anche degli aiuti economici. Sotto questo aspetto però c'è il rischio di infrangere gli accordi del New International Development Act, la nuova legge internazionale sullo sviluppo. Un'altra misura che Blair sta considerando è quella di stazionare agenti britannici in alcuni aeroporti europei come quelli di Parigi-Charles De Gaulle e Amsterdam-Schipol. Gli agenti af-

fiancherebbero il personale delle compagnie aeree e gli addetti al controllo dei passaporti dei passeggeri diretti verso il Regno Unito.

Con la Francia intanto Londra sta cercando di risolvere la questione del campo di rifugiati a Sangatte, vicino a Calais. Da circa un anno centinaia di rifugiati, specie afgani ed irakeni, tentano di aggrapparsi ai treni che entrano nel tunnel sotto la Manica diretti verso Dover. La società ferroviaria Ews ha dovuto cancellare tremila viaggi negli ultimi sei mesi con la perdita di circa dieci milioni di sterline. Ha citato per danni il governo francese. Per mettere fine all'impasse sarebbe stato raggiunto un accordo tra Parigi e Londra. Circa 1.300 rifugiati verrebbero ammessi nel Regno Unito in cambio della chiusura del campo di Sangatte che è gestito dalla Croce

Rossa.

Il giro di vite di Blair sugli immigrati viene soppeso dai commentatori, già perplessi o preoccupati davanti a misure che prevedono scuole separate per i figli dei rifugiati e nuovi campi di detenzione o smistamento per i cercatori di asilo in attesa di essere interrogati sul loro stato. Da una parte viene accettata la tesi di misure più restrittive rispetto al passato, ma dall'altra il governo viene messo in guardia contro possibili eccessi ed anche sull'uso di termini o argomentazioni che possono assecondare atteggiamenti razzisti. Ci si domanda anche se c'è della coerenza in un governo che è sempre tra i primi a buttarsi in interventi armati che sconvolgono intere regioni per poi lamentarsi se gente sempre più impoverita cerca una vita altrove.

## l'intervista Rigoberta Menchù

Alessandro Gilioli

ROMA La donna simbolo degli indios centroamericani ha il largo sorriso triste di una persona che sa gioire e soffrire. Rigoberta Menchù, 43 anni, contadina dell'etnia quiché diventata premio Nobel per la pace nel 1992, ancora oggi è costretta ancora a vivere lontano dalla sua patria, il Guatemala. Le squadre della morte la minacciano e un mese fa hanno ucciso un suo stretto collaboratore. Ieri Menchù era a Milano, ospite dell'Osservatorio Mediawatch e accompagnata da un suo amico di sempre, Gianni Minà. In questa intervista esclusiva all'Unità, parla non solo dell'America latina, ma

Credo che il popolo italiano debba rivendicare la sua dignità in un momento come questo

Il premio Nobel giudica il governo: «Non si risolvono mai i problemi alzando i muri. Chiudendo le frontiere»

## La legge Bossi-Fini? Mi sembra una barbarie

anche di Bush, del movimento no-global e del governo italiano. Signora Menchù, a dieci anni dal Nobel lei continua a girare il mondo per diffondere il suo messaggio in favore dei

diritti umani. Eppure le dittature militari in Centro e Sudamerica sono cadute da tempo...

«Lei dice? Io invece non credo che in Guatemala ci siano libertà e democrazia. L'ex dittatore Efraim Rios Montt, colpevole di genocidio, occupa la poltrona di presidente della Camera ed è vicinissimo al presidente Alfonso Portillo. Il processo che abbiamo tentato contro Rios Montt in Guatemala è stato subito affossato. E il 20 aprile scorso le squadre della morte hanno assassinato il contabile della mia Fondazione, Guillermo Ovalle De Leon, che stava raccogliendo i fondi per aiutare le famiglie delle vittime a costituirsi in giudizio. Subito dopo l'omici-

do mi hanno telefonato per farmi sentire una marcia funebre. Un messaggio chiarissimo, arrivato da alti settori dello Stato, per farci desistere dall'azione legale (ora in corso in Spagna) contro gli ex dittatori».

Eppure, secondo il presidente Bush, ormai l'unica dittatura dell'America latina è Cuba...

«Per gli Usa quella di Cuba è una vera ossessione...»

Ma dopo l'11 settembre criticare il governo degli Stati Uniti sembra molto più difficile.

«Sì, è vero. Quelli che hanno guadagnato di più dagli attentati sono proprio i governanti di Washington. Per loro è stata una straordinaria opportunità di imporre un'egemonia mondiale, di eliminare ogni

forma di multilateralismo e di mettere a tacere ogni ipotesi di terza via. L'11 settembre ha permesso al governo Usa di rompere la legalità internazionale».

Ma anche in Europa gli scenari sono complessi. Al governo vanno le destre, esplodono i movimenti xenofobi come quelli di Haider e Le Pen.

«Credo che ci sia una relazione tra questi fenomeni e la globalizzazione: la legge del mercato fa circolare solo merci ma non valori etici, crea povertà e mette gli uni contro gli altri anche nelle fasce più basse di popolazione. Quando qualcuno dice che gli immigrati sono un problema, non fa che nascondere un sistema economico sbagliato».

E in Italia il centrodestra propone di prendere le impronte digitali agli immigrati...

«Sì, l'ho sentito dire e la considero una barbarie. Non si risolvono mai i problemi alzando muri, o co-

Vogliono prendere le impronte agli immigrati? L'ho sentito dire... è solo una umiliazione

stringendo chi attraversa una frontiera all'umiliazione delle impronte digitali. Solo riducendo l'ingiustizia economica globale la questione dell'emigrazione dal Terzo mondo può essere affrontata».

E come giudica lei, premio Nobel per la pace, il governo italiano di Berlusconi, Bossi e Fini?

«Credo che il popolo italiano debba rivendicare la sua dignità in un momento come questo. Il fatto che il capo del governo italiano sia proprietario di tanti mass media è un aspetto della globalizzazione liberista, che considera l'informazione un prodotto a fini di profitto e di consenso, anziché uno spazio di libera espressione. La comunicazione nasce per servire la comunità, non per essere oggetto di accaparramento e di commercio. Ma non è un problema solo italiano: anche in Guatemala, ad esempio, la maggior parte dei mass media sono in mano a un imprenditore che è vicinissimo al governo e ai militari».